Anno XLVI — N. 44
Mercoledì 21 Febbraio 1923

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 25

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.80 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.15

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Le automobili e la unificazione della Provincia

Il prefetto, ritenuta la necessità di regolare, fino a nuovo ordine il servizio automobilistico pei territori aggregati alla ex provincia di Udine per costituire la nuova provincia del Friuli ha pubblicato in data odierna un decreto con cui fra altro si stabilisce:

Sono delegate al vice prefetto di Gorizia e Sottoprefetti di Gradisca e Tolmino, ed a quello di Tolmezzo pei Comuni facenti parte del Mandamento giudiziario di Tarvisio, le attribuzioni demandate ai Prefetti dalla legge relativa al rilascio del certificato internazionale di via.

La Sottoprefettura di Tolmezzo e quella di Tolmino provvederanno all'immediato ritiro e riapertura dei registri degli autoveicoli già esistenti rispettivamente presso i cessati Commissariati Civili di Tarvisio e di Idria.

Nelle nuove immatricolazioni, in luogo delle iniziali V. G. (Venezia Giulia), sarà indicato il Numero della provincia del Friuli (66). Di seguito al Numero indicante la provincia figurerà la sottonumerazione in cifra romana, che ha contrassegnato fino ad ora l'ufficio autorizzato all'immatricolazione.

E' data facoltà ai proprietari di curare il cambiamento della targa ovvero di provvedere perchè gli autoveicoli già immatricolati le indicazioni col nuovo numero della provincia del Friuli, siano poste a vernice, in modo visibile, tanto sulla parte anteriore quanto su quella posteriore dell'autoveicolo, lasciando inalterata la targa che dovrà però venire sempre definitivamente sostituita, con altra conforme a quella prescritta per le nuove immatricolazioni, in occasione del primo trasferimento di proprietà dell'autoveicolo, ed in altro qualsiasi caso di fortuito deterioramento, o perdita della targa, successivi alla data del presente.

Al cambiamento della targa od alla apposizione a vernice delle prescritte indicazioni dovrà provvedersi nel termine di un mese a cura dei proprietari dei veicoli, che dell'adempimento dovranno, nello stesso termine, dare assicurazione al R. Prefetto ed all'Ufficio speciale delle ferrovie competenti.

A carico dei contravventori si procederà a norma di legge.

Il vice prefetto di Gorizia ed i Sottoprefetti di Gradisca e Tolmino cureranno di stralciare dai rispettivi registri di immatricolazione gli autoveicoli i cui proprietari abbiano il domicilio nei territori passati a far parte, anche della provincia del Friuli, a quella di Trieste trasmettendo il relativo elenco, coi documenti a corredo, al prefetto di questa ultima provincia. Copia di detto elenco dovrà essere anche trasmessa all'ufficio Speciale delle Ferrovie ed a questa Prefettura per opportuna notizia.

Il decreto avrà immediata esecuzione.

RIVIGNANO

La glorificazione dei Caduti

Per iniziativa del Comitato esecutivo pro Monumento l'egregio maestro sig. Angelo Zanello ha tenuto nella sala Raffin una conferenza sul tema: Glorificazione dei Caduti.

Con parola alta e commossa egli parlò dei nostri Caduti per la grandezza d'Italia, illustrando poi il vasto programma che il Comitato si prefigge di attuare: Monumento in un luogo centrale del paese, parco della rimembranza, e l'ossario al Cimitero

Il valente oratore venne fatto segno ai vivissimi applausi da parte dell'uditorio.

Cori friulani

Nella sala del caffè Dante, i bravi coristi della frazione di Flambruzzo deliziarono il pubblico con l'esecuzione perfetta delle migliori villotte della Società Filologica.

Riscossero calorosi applausi unitamente al loro egregio istruttore sig. Placido Viola, appassionato propagandista della filologica friulana.

FLAIBANO

Le onoranze ad un valoroso

Avete annunciato come lunedì 26, ritornerà al paese la gloriosa salma del sergente Bevilacqua Luigi, decorato di medaglia d'oro al valor militare. Per le onoranze si è costituito un comitato il quale ha diramato un invito a tutte le autorità in cui fra altro dice:

Giovane, buono, franco, leale, amico stimato di tutti e idolo dei suoi genitori, da tutti pianto. Morì in combattimento sul campo dell'onore, Basso Piave il 24 Febbraio 1918. Apparteneva al 5. Reggimento Genio Minatori.

La sua salma, esumata a Losson, frazione del Comune di Meolo (Piave) giungerà a Flaibano Lunedì alle ore 10 per essere, dopo celebrata la santa Messa a suo suffragio, tumulata nel Cimitero in apposita tomba.

OSOPPO

Un nome saltato

Pubblicando la lista dei consiglieri comunali eletti domenica, fu ommesso il nome di Pietro Tomat fu Leonardo, che ebbe voti 240.

CIVIDALE

Il Comitato della «Dante Alighieri»

L'altro ieri, sotto la presidenza del comm. prof. Pier Sylverio Leicht, si è radunato il Consiglio della Dante nello studio dell'avv. comm. Pollis presenti i consiglieri, cav. Piccoli, Strazzolini Feliciano, cav. Rieppi, cav. Borgalli.

Il Consiglio ha approvato la relazione morale ed il resoconto economico del passato esercizio, ha deliberato di sollecitare presso il Consiglio Centrale, la concessione delle Biblioteche Popolari e scolastiche per una decina di comuni del Mandamento, ed ha fatto voti perchè il numero dei soci cresca per dar modo al Sodalizio di compiere più efficacemente la sua alta funzione nazionale.

Sappiamo che il socio aggregato, sig. Eugenio Lavarone, segretario di Moimacco, per dimostrare il suo affetto alla «Dante» di cui fa parte da venti anni, « ha voluto far passaggio nella categoria dei soci ordinari. L'atto suo è degno di encomio. Le adesioni al Comitato si trasmettono al Segretario che ne darà notizia, per mezzo della stampa a tutti i consoci.

Ancora sul monumento ai Caduti

Non so in quale considerazione sia stata tenuta dal Comitato la proposta di sostituire il monumento ai Caduti, con la costruzione di una palestra di educazione fisica e morale della nostra gioventù, la quale mirerebbe allo stesso fine altissimo di erigere un ricordo vivo e perenne alla memoria dei concittadini sacrificati per la grandezza della Patria; e sarebbe certo il modo più degno di tributare loro il nostro affetto e sempre preferibile alla forma comune che consiste nell'erezione di un obelisco od una statua simbolica. Nè credo di dover ripetere, o di rafforzare le ragioni che mi hanno indotto a intervenire in tempo nella discussione su questo argomento perchè a quanto sembra, tali ragioni sono approvate da coloro che hanno ben compreso lo scopo del mio articolo. Vi sono, è vero, alcuni che opinano diversamente, perchè a torto pensano ad una delle solite palestre con attrezzi infissi al soffitto e alle pareti ingombranti la sala e ad un luogo ove la gioventù si raduna per fargli esercizi fisici, tra il chiasso irriverente alla memoria dei gloriosi caduti. No, io non ho mai pensato ad un luogo simile, e se cos dovesse essere, non l'avrei proposto, nè mi sentirei di approvarlo se proposto da altri. Ma penso ad un luogo austero di educazione fisica e morale — nel quale potrebbero anche portarsi temporaneamente gli attrezzi occorrenti, da non infiggersi ai muri; e tolti questi, (che potrebbero ordinariamente rimanere all'aperto) dovrebbe rimanere un'ampia e decorosa sala per le grandi adunanze con una specie di palcoscenico, per le conferenze, i congressi, le cerimonie e i ricevimenti, adorna di inscrizioni e di figure e di statue, alcune delle quali potrebbero essere apprestate da artisti concittadini, quale omaggio a chi morendo ha così benemeritato della Patria.

Altri omaggi potrebbaro venir offerti da enti e famiglie e la palestra divenire una specie di tempio

Ci pensino adunque bene coloro cui spetta prendere una decisione.

Forse un giorno, quando il monumento, guasto dal tempo o non rispondente al suo vero scopo o ai desideri della maggioranza della popolazinoe si potrà dire; eppure quei denari si potevano impiegare anche meglio!

Cividale, 10 Febbraio 1923.

ar.

«El liron di Sior Bortul»

Fervono le prove per la grande serata che verrà data al Teatro Sociale in dialetto friulano, da filodrammatici locali, e sarà eseguita la Commedia dell'avv. Giuseppe Marioni intitolata «El liron di sior Bortul», lavoro premiato nel concorso bandito dalla Società Filologica Friulana, della vostra città, oltre alla Commedia sono in corso le pratiche con la Società «Jacopo Tomadini» per la esecuziine anche di cori. Sarà una serata importante, per la notorietà degli artisti che lavorano e per l'opera benefica: il ricavato sarà devoluto ad una Istituzione cittadina.

L'autocorriera di Gorizia in fosso

L'autocorriera che fa servizio da Cividale a Gorizia ieri sera nel ritorno, causa l'abbondante neve caduta, nei pressi dei Casali Barbieri in Fornalis ebbe a slittare rovesciandosi nel fosso laterale sinistro. I passeggeri rimasero illesi, solo la signorina Rieppi di Albana, ebbe a riportare lievi contusioni; la macchina non ebbe a subire guasti, solo qualche vetro andò infranto.

Università Popolare

Ricordiamo ai numerosi frequentatori dell'Università popolare e alle persone che desiderano di alimentare la propria coltura letteraria o comunque, passare un'ora di diletto spirituale, che venerdì prossima 23 alle 8.30 parlerà la nostra egregia concittadina dott. Gina da Villa, sul tema: «Giacomo Leopardi».

La Mostra Equina rimandata

Oggi si è riunito al completo il Comitato ordinatore della Mostra Equina a premi che doveva seguire il 24 corrente. In considerazione delle forti nevicate per cui le strade si sono rese impraticabili (specie per il Caporettano, che ha un forte nucleo di cavalli inscritti) decise alla unanimità di rimandare la mostra all'ultimo sabato del prossimo aprile (giorno 28), alle ore 9. Sia i cavalli inscritti che i giurati i quali avevano dato la loro adesione, restano impegnati per quel giorno.

Infanticidio

Il solerte nostro Commissario di P. S. dott. Gino Bicchi ha scoperto ieri uno dei più nefandi delitti, commesso da una donna. Questa per nascondere la colpa di illeciti amori, ha troncato la vita ad una piccola creatura, seppellendo poi il cadaverino. La snaturata madre è certa Comugnero Emilia di Tamuris, comune di Torreano, la quale venne tratta in arresto. Il marito trovasi in America. L'autorità ora indaga per addivenire alla scoperta dei complici.

BUTTRIO

« Una notte sul molo»

10. E' il commovente dramma di Gio. Martini, che la brava Compagnia Filodrammatica di qui, diede ieri sera nella sala Lodolo, per la prima volta, ottenendo subito anche per questa recita un ottimo successo.

Generalmente tutti gli attori svolsero egregiamente la propria parte con naturalezza e disinvoltura, per accanto a degli elementi già pratici e maturi e di quelli alle prime armi, come il Zelindo Colloredo, che emerse nella parte di «Ottorino» e nella commediola «Gli occhiali della Nonna» per la spigliatezza e spontaneità.

In chiusa fu recitata la farsa: Un terno artistico.

Tutti gli attori furono calorosamente applauditi.

Questi spettacoli meritano di essere sempre incoraggiati, poichè essi altrechè ricreare e dilettare lo spirito, educano il cuore e la mente a migliori sentimenti. Perciò questa geniale compagnia di dilettanti merita lode, che va estesa al zelante istruttore dott. Piccotti.

Peccato che tale ardore non venga posto anche da parte di altre persone espressamente incaricate per rimuovere gli ostacoli e le difficoltà sorte per fare attecchire altre benefiche ed utili cose per il paese, quali: l'Asilo ed il mercato, di cui, dopo le prime pratiche di qualche anno fa, per la loro effettuazione ancora oggidì non esiste che il pio desiderio.

G. B. M.

TRAMONTI DI SOTTO

Sezione Fascista

Per la costituzione ufficiale della Sezione del Partito Nazionale Fascista della Val Meduna, comprendente i due Comuni di Tramonti di Sotto e di Sopra furono qui alcuni rappresentanti della Federazione Fascista Friulana.

Nella sala del municipio, zeppa di pubblico accorso da ogni parte della vallata, il Sindaco di Tramonti di Sopra sig. Mongiat Sante, ex tenente e mutilato presentò gli oratori. Prese quindi la parola per primo l'avv. M. Marin, che spiegò le origini e lo sviluppo del fascismo e poscia il Capitano M. Celli che porse il saluto della Federazione Friulana Fascista. Il dott. Lucchini da ultimo, a nome dell'Istituto Friulano dell'Emigrazione spiegò il programma fascista nel campo dell'Emigrazione.

Tutti i discorsi furono applauditi, proceduto procedutosi quindi al giuramento ed alla nomina delle cariche, il Direttorio risultò cos composto: Avon Pietro, Pradolin Giacomo, Ernesto De Luca, Moruzzi Tranquillo, Cassan Giacomo. A Segretario Politico della sezione fu nominato il sig. Avon Pietro.

Furono inviati telegrammi a S. E. Mussolini e al «Popolo d'Italia».

PAULARO

Sciopero di Maestri

Da ieri i maestri del Comune hanno dichiarato lo sciopero e con essi gli alunni.

Le cause sono dovute al fatto che gli insegnanti da parecchio tempo hanno reclamato il riscaldamento delle aule, al quale reclamo il sindaco pare abbia fatto orecchie da mercante.

L'interessamento di questo direttore delle scuole per conciliare la vertenza fra sindaco e maestri a nulla è valso, poichè gli insegnanti non potendo resistere, con gli alunni, ai rigori della stagione hanno creduto bene di abbandonare l'insegnamento.

Domani l'Ispettore scolastico si recherà sul luogo per un'inchiesta.

Un violento arrestato

Verso la mezzanotte certo Durighello Felice di Giacomo di anni 30, in preda ad una potente sbornia, disturbava la quiete pubblica con insistenza indecente. Invitato dai carabinieri a rincasare, il malcapitato cominciò ad inveire contro di essi, insultandoli. Dichiarato in arresto l'energumeno impegnò una violenta collutazione coi militi uno dei quali riportò ferite guaribili in 10 giorni.

Il Durighello venne oggi tradotto alle carceri di Tolmezzo.

S. VITO AL TAGL.

L'assemblea dell'Operaia

venne convocata domenica u. s. alle ore 14.30.

Scarso intervento di soci, dovuto alla rimarcata apatia che sempre si verificò, quando non vi esistono lotte interne di partito o personali.

Il presidente sig. Emilio Lovadina, fece un'ampia relazione morale, facendo rilevare quanto l'amministrazione ha fatto nell'interesse del paese e dei soci, chiudendo il suo dire con l'augurio che la nuova amministrazione, possa essere inspirata a quell'amore e rettitudine che tanto abbisogna per il buon andamento del Sodalizio.

Il segretario fece al relazione economica della gestione 1922, la quale si chiude con una entrata di lire 9989.98 contro una uscita di lire 9119.74; civanzo lire 870.24. Patrimonio sociale lire 43578.50; Soci inscritti n. 310.

L'assemblea con plauso alla presidenza ed al segretario, approvò il resoconto morale ed economico della Istituzione e nominò i soci Gian Giovanni e Scalon Valentino a far parte del seggio nelle elezioni delle cariche sociali che avranno luogo domenica 25 corr.

Vennero pure nominati del seggio i decaduti consiglieri Tamagno Gaetano e Tramontin Giacomo.

Nulla ancora si sà sulla formazione della nuova lista dei candidati a consiglieri, ma vogliamo sperare che la scelta possa cadere su persone che hanno a cuore esclusivamente il benessere sociale rendendo sempre la Società estranea a tendenze politiche che turbano la buona armonia fra i soci l'interessamento per il bene collettivo.

SESTO AL REGHENA

Utilità pubblica a Ramuscello

Finalmente anche la borgata della Viali in quello di Sesto al Reghena, (che congiunge con la frazione di Ramuscello), ha potuto avere comunicazione con la Parrocchia di cui essa è dipendente; e ciò mediante la costruzione di un ponte in cemento, attraverso di un guado molto incomodo per il quale i parrocchiani dovevano passare per portarsi in Ramuscello.

Il lavoro da tempo era tanto desiderato derato e quei conterranei, con alla testa il sig. Bertoia Giovanni, e specie quest'ultimo non risparmiando alcun sacrificio sul lavoro costante e disinteressato, vollero procurare in breve quella comodità tanto necessaria alla loro piccola borgata. Ci compiacciamo di cuore per la bella iniziativa.

PRADAMANO

Spettacoli di Quaresima

Il teatro Ristori si riaprirà durante la Quaresima per alcune recite che l'impresa infaticabile sta allestendo con ogni cura. Verranno dati degli spettacoli drammatici e si preannunciano attraenti serate di varietà, con bravi artisti comici; danze originali e stelle del varietè.

L'impresa sta allestendo inoltre una grande serata comica con numeri di novità. Il pubblico che apprezza queste iniziative, saprà certo appoggiarle col numeroso intervento a questi buoni spettacoli.

PORDENONE

In Tribunale

Un furto a Cusano

Ratti Francesco fu Nicolò, nato a Smirne, di anni 22, senza fissa dimora, è imputato di avere, nella notte dal 4 a 5 gennaio scorso, in Cusano di Zoppola, commesso abilmente un furto. E cioè, in correità di talra persona rimasta sconosciuta, sottrato dalla casa di abitazione di Andrea Melozzi, una bicicletta e molti generi alimentari e di privativa, per un valore di lire 1500. E' condanato ad un anno di reclusione.

Minaccie a mano armata

Antonio Giuseppe Faccineto detto Ques fu Simone, nato a Loria (Treviso) commerciante in San Daniele del Friuli, è imputato di avere minacciato a mano armata, Biarasin Anastasia esplodendo vari colpi di fucile in aria, il 1. marzo 1921 a Pielungo di Vito d'Asio, e di porto abusivo di rasoio.

Il Tribunale lo condanna a tre mesi di reclusione col condono.

Figlio malvagio

Giovanni Costalunga di Angelo di Brugnera, deve rispondere di maltrattamenti verso i propri genitori e di averli percossi più volte, producendo loro infermità guarite a volte in dieci ed altre in trenta giorni.

Il figlio malvagio è condannato ad anni 2 e mesi sei di reclusione col condono per mesi 3.

Tentato borseggio

Martino Giovenale nato ad Acivivale (Catania), è imputato di avere, in Pordenone, in luogo pubblico, il 17 Gennaio 1920, tentato di rubare il portafogli a Irene Polo e per avere dato false generalità agli agenti della forza pubblica.

E' condannato ad anni 2 di reclusione ed altrettanti di vigilanza speciale.

Fra il compianto e l'esecrazione per gli assasini
ALFREDO GIORGINI
è accompagnato al sepolcro

(Dal nostro inviato speciale)

Un'apoteosi, le onoranze tributate ieri in Artegna alla salma del giovinetto Alfredo Giorgini, caduto per selvaggia imboscata bolscevica. E non vi partecipò soltanto il popolo tutto il Artegna, che nella vittima piangeva un umile ma buono e diletto figlio; non vi parteciparono soltanto le squadre fasciste convenute da ogni parte del Friuli per giurare sulla bara del fratello che la fede non era scossa per la strage su di lui proditoriamente compiuta, ma per centro dal suo sacrificio veniva rinsaldata; ma vi erano cittadini di ogni terra friulana, fra coloro che seguivano doloranti il feretro... Non parliamo di Venzone, donde erano scesi centinaia di cittadini a testimoniare la loro esecrazione per il delitto vigliacco; di

Venzone addolorata

perchè l'assassinio era stato perpetrato da snaturati, indegni suoi figli. La storica, vetusta cittadina era ieri tuttora in gramaglie: chiusi i negozi ed esercizi e officine, sospese le scuole. innumeri le bandiere abbrunate. I nobili manifesti del commissario cav. Pessina affissi ai muri delle case. E le donne venzonesi avevano voluto anch'esse affermarsi, preparando una corona da deporre sulla tomba della vittima: corona che vedemmo poi nel corteo, portata da giovinette di Venzone, sui bianchi nastri della quale si leggevano le parole: «Le donne venzonesi in segno di protesta».

***

Artegna fu mèta, fin dalle prime ore pomeridiane, di mesto pellegrinaggio. Le prime bandiere abbrunate alle finestre delle case le vedemmo a Collalto. Ad Artegna erano molto numerose. Negozi ed esercizi chiusi con la scritta «lutto cittadino», ogni attività sospesa; manifesti murali aveva pubblicato anche il Fascio locale, con invito al popolo arteniese di partecipare ai funebri; e già fin dalle ore 15 il popolo s'infittiva nel borgo principale e sulle piazze. Ogni minuto, si può dire, giungevano automobili ed autocarri, da ogni parte, carichi di fascisti in divisa; e passavano gagliardetti e labari, e corone, avviandosi alla sede del Fascio, in fondo al paese, dove in una piccola stanza, vegliata dal gagliardetto della sezione propria e da compagni, giaceva, fra ceri ardenti e ghirlande, la salma dell'assassinato.

Povero Alfredo! Ed eri pur ieri giovane gagliardo, pur ieri batteva fervidamente il tuo cuore nobile di popolano schietto, innamorato del tuo fulgido ideale di Patria, di lavoro onesto e costante; formavi pur ieri l'orgoglio della tua povera mamma, di tuo padre, dei tuoi fratelli!... Non senza una profonda commozione si poteva sostare dinanzi alla tua gelida salma, nascosta sotto una coltrice di fiori, pensandoti così pieno di vita poche ore prima, pensandoti ucciso — tu, innamorato dell'Italia tua e nostra — dalla esecranda, maledetta mano di uno che per nascita è italiano! E molti, dopo il saluto della fede con l'acqua lustrale, si allontanavano da te con le lagrime agli occhi.

Nella casa dell'ucciso

Una rappresentanza di Venzone — composta del Commissario prefettizio cav. Pessina e dei signori Antonio Di Bernardo pe rquella Sezione Combattenti, maestro Barbieri per il corpo insegnante, ed Ettore Leonardis per la Società Operaia, si recarono presso la famiglia della vittima per esprimerle vive profonde condoglianze a nome del Comune e di tutta la cittadinanza venzonese.

La casa della famiglia Giorgini — una modesta casa di agricoltori, nella quale la famiglia stessa dimora in affitto — sorge in fondo alla via del Monte, dietro l'edificio per il Municipio e le scuole.

La famiglia si compone del marito — da parecchio tempo ammalato di pleurite e dei postumi di essa; — della moglie; di quattro figli maschi — poi che il povero Alfredo le fu barbaramente strappato — e di due femmine: dei quattro figli uno è soldato (ed era tornato ieri da Torino per la morte del fratello); un secondo, sui quindici anni, è mutilato del braccio destro, in seguito all'essere stato preso fra un autocarro ed il muro, nel 1917, prima della invasione; e gli altri due stanno fra gli undici ed i tredici anni; e delle due femmine una è sui dieci anni e l'altra ne conta circa 19.

Tutto il peso della famiglia, come si vede, gravita, per il momento, sulle due donne, madre e figlia. Noi le trovammo in pianto, ieri; talune pietose cercavano di infonder loro rassegnazione e coraggio: ma la risposta alle parole confortatrici erano lamenti e lacrime.

***

Ad Artegna ed a Venzone furono aperte sottoscrizioni, per aiutare economicamente la disgraziata famiglia. Non dubitiamo che anche altrove si farà altrettanto.

Le squadre fasciste

Rintocchi funebri, fin dalle ore 15 risuonavano dall'alto del colle su cui sorge la chiesa parrocchiale. Quei rintocchi, quella folla che sempre più si addensa, quelle bandiere abbrunate, quei manifesti listati a lutto, quella chiusura generale dei negozi, quelle striscie «lutto cittadino» mettono nell'animo una mestizia profonda.

E giungono sempre automobili portando nuove squadre fasciste, e passano camicie nere e gagliardetti e fiamme e vanno ad allinearsi presso la sede del Fascio di Artegna.

Tentiamo di farne un censimento — io ed il nostro egregio corrispondente venzonese; e notiamo — così come vengono sott'occhio — le seguenti:

Tricesimo, con una squadra numerosa, alla cui testa vediamo il signor Pellizzari, col petto fregiato dalla medaglia d'oro al valore assegnata alla memoria dell'eroico suo figlio — San Daniele, comandata dal signor Galiano Bertolotti della Federazione; — Maiano; — Buia, nella quale notiamo un altro valoroso: la medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba; — dalla Carnia: Comeglians, Amaro, Villasantina, Piano d'Arta, Sutrio, Paluzza, Tolmezzo, tutte comandate dal sempre Leopoldo Rudina Deretti di Piano d'Arta — Pontebba — Resiutta — Moggio — Osoppo, della quale faceva parte anche un reduce garibaldino — Faedis — Treppo Grande — Bueris (frazione di Magnano in Riviera) — Collalto — Spilimbergo — Pozzuolo del Friuli — Tarcento — Lestizza — Gorizia — Palmanova — Fagagna — Gemona — Trasaghis — Venzone — Nimis — Pasian di Prato — Di Udine, v'erano numerosissimi squadristi, di tutte le varie squadre, al comando del centurione Alberto Liuzzi; e notammo i gagliardetti delle squadre seguenti: Cantore, Mussolini, Salvato, «Me ne frego», Disperata, Ferrovieri, Avanguardia, Federazione Arditi d'Italia sezione di Udine al comando del signor Guerra.

Poi sezioni di avanguardisti di Artegna, di Tricesimo.

Poi, sezioni di combattenti di: Tolmezzo, di Venzone, di Artegna, di Pontebba, di Gemona, di Montenars; e le rappresentanze con bandiera del Comune di Venzone, della Società Operaia di Venzone, del Corpo insegnante di Venzone, del Comune di Artegna; e rappresentanze pure con bandiera, di tutte le società di ogni «colore politico» di Artegna.

Una ottantina e più fra labari e bandiere.

La squadra fascista di Artegna faceva servizio d'ordine. Il segretario politico di essa, signor Icilio Ermacora, riceveva le rappresentanze, disponeva i raggruppamenti ed assisteva alla formazione del corteo.

L'arrivo dell'on. Giunta

Pochi minuti prima delle 16 arriva l'on. Francesco Giunta, deputato di Trieste e comandante le legioni fasciste di tutta la zona Giulia. Lo accompagnano il suo capo di S. M. maggiore D'Orazio, Gino D'Angelo direttore del «Popolo di Trieste», il comandante la coorte Giuseppe Castellett, Arturo Ravazzolo della Federazione friulana, il segretario politico del fascio di Udine Ubaldo Domini.

Egli, appena giunto, si è recato a rendere omaggio alla vittima, soffermandosi alquanto nella piccola cella ove la salma era deposta e con fraterno amore vegliata.

Il corteo

Giungono i sacerdoti. Il parroco don Castellani, mentre asperge d'acqua benedetta la salma del buon Alfredo, intuona il De profundis... Dal profondo della nostra amaritudine, o Signore, noi da te invochiamo pace all'anima di questa vittima di feroce barbarie!...

Fuori, sulla strada, silenziosa ed immobile attende la moltitudine. Dall'alto giungono ininterrotti i mesti rintocchi delle campane.

La salma è portata fuori. I fascisti di scorta presentano le armi. Tutti sono a capo scoperto — anche laggiù, lontano, sulla via lunga, dove nereggia la folla. Si inizia la formazione del corteo.

La bara è collocata sopra una portantina, ricoperta di un panno funereo: sopra di esso si stende il tricolore. La portantina è sollevata: una squadra di camicie nere arteniesi, — i compagni fedeli che si trovavano la sera fatale con Alfredo Giorgini sul camion dove egli cadde trafitto e dilacerato — vollero portarne a spalla la sanguinante salma...

La banda musicale di Artegna intuona l'Inno del Piave.

Il corteo si avvia.

Eccone l'ordine: Croce e Crocefisso — il gruppo delle giovani arteniesi portanti mazzi di fiori — le corone portate a mano, inviate: dal Fascio gemonese — dal Fascio di Tricesimo — da «Le donne di Venzone in segno di protesta» — dal Comune di Venzone — dalla Sezione Combattenti di Artegna — dal Fascio di Magnano — dal Fascio di Artegna — dal Fascio di Bueris. — Seguono: il corpo musicale, che alterna l'inno del Piave con l'Inno di Mameli; le insegne religiose; la Schola Cantorum; il clero; il feretro circondato da fascisti.

E dietro il feretro, il gagliardetto del Fascio di Artegna; poi, gruppo di parenti — donde viene incessante e straziante il lamento della sorella maggiore del povero Alfredo e di altri congiunti.

Vengono quindi immediatamente le squadre fasciste — in prima linea quella di Udine, col gruppo dei capi, in mezzo ai quali procede anche l'on. Giunta: una selva imponente di gagliardetti, di fiamme nere. E poi le rappresentanze dei Comuni di Artegna e Venzone, delle varie Società e Circoli arteniesi, e del di fuori, la scolaresca del Comune, la moltitudine...

In chiesa

Lento, a passo cadenzato, il corteo si avvia alla chiesa. Già si trova in fondo al paese, già sta salendo l'erta del colle.

che gli ultimi si trovano ancora sulla piazza.

Lo spettacolo è grandioso. Dall'alto vediamo sopra di noi tutto il recinto murato intorno alla chiesa brulicare di teste; sotto di noi, neroggiare l'immensa colonna degli accompagnatori...

E abbiamo la visione commovente di fanciulletti e di donne che s'inginocchiano riverenti al passaggio della salma...

Giunti sul piazzale della chiesa, le schiere fasciste coi loro gagliardetti si dispongono da un lato.

La salma è portata nel tempio e deposta sul catafalco. Le corone si dispongono intorno. Le maestose volte risuonano di preci e di salmi funebri. Data l'assoluzione, il feretro è di nuovo portato fuori. Il corteo si ricompone con lo stesso ordine, e la salma accompagnata

nel cimitero

La fossa è pronta. Le squadre fasciste formano intorno ad essa un quadrato dietro le loro insegne. Un plotone di squadristi armati di moschetto rende gli onori.

La bara sta per essere calata, quando scoppi insistenti di pianto risuonano dietro la cerchia dei fascisti: è la sorella della vittima che piange disperatamente.

— Ah miò fradi che nò lu viod plui, iò!... — grida l'addolorata fra singiozzi convulsi.

Le si fanno attorno pietosi l'on. Giunta, il sig. Icilio Ermacora, altri fascisti e le congiunte la sorreggono, la confortano amorosamente; ma ella non può frenare il pianto.

— Ah che no pues, no pues, iò — geme. — Ah Fredo, Fredo!... Cemùd che tu nus às lassât!...

Con affettuose e ripetute insistenze riescono a strapparla via dalla vista della cupa fossa che le avrebbe nascosto per sempre l'amato fratello.

I saluti

Prima che la terra copra la bara di Alfredo Giorgini, a Lui, vittima di nefando agguato, sono espressi i saluti dei fratelli di fede, i saluti dei compaesani, i saluti accorati di Venzone.

Parla il comandante la coorte,

Giuseppe Castelletti. Egli dice:

— Meglio sarebbe lasciarci vincere dalla commozione, e non parlare. Ancora una volta i fascisti friulani sono chiamati introno alla bara di un loro compagno ucciso; ancora una volta io mi domando: fino a quando, o camerati, saremo noi chiamati a riunirci intorno alle bare di nostri compagni uccisi?... Poichè molti sono i morti che il Friuli ha allineati come una squadra stupendamente vivente sull'altare del sacrificio...

Con brevi eloquenti parole rievoca i nomi dei caduti; e: — Un altro — continua — ora si è aggiunto alla schiera: e voi sapete chi sia: Alfredo Giorgini, spento da piombo vigliacco, ma non ignoto, perchè li abbiamo in mano i malvagi che lo hanno assasinato; Alfredo Giorgini, giovanissimo figlio della povertà e della fatica, che amava la camicia nera come amava il lavoro. I vigliacchi che lo hanno ucciso, non sanno che i figli della povertà e della fatica, i figli del popolo appartengono a noi, perchè noi abbiamo dato al popolo una coscienza: non lo sanno.

A Te, Alfredo Giorgini, in nome della Federazione, in nome della Legione del Tagliamento e del Commissario politico Piero Pisenti impedito di trovarsi qui con noi, in nome del padre di Edgardo Beltrame, uno di coloro che ti hanno preceduto nell'olocausto della giovane vita — io porgo l'estremo saluto. Addio!

L'on. Giunta

Non è ancora cessata la commozione per queste commosse parole, che si avanza l'on. Giunta. Egli esordisce così:

— Vorrei che fossero qui presenti, confusi nel dolore della folla fascista e non fascista, tutti coloro che, nascosti nell'ombra, armano la mano agli assassini incoscienti, fra di essi spargendo semi di odio brutale; vorrei che tutti fossero qui presenti, dinanzi alla salma di questo giovinetto, e ricordar loro tutte le altre giovani vittime di un ideale purissimo. Poichè sono tutti giovani, dai 17 ai 25 anni, coloro che caddero per il nostro altissimo ideale di Patria — sono il fiore della nostra stirpe.

Rileva come, nella notte del delitto, fulmineamente piombassero sul paese dove accadde, le squadre armate dei fascisti. Potevano dare un esempio della più tremenda rappresaglia: no, hanno compiuto semplicemente una operazione di polizia cittadina, forse con l'accompagnamento di qualche santa legnata; ed ha preso le sue misure contro un solo gruppo di sospettati, i quali furono già consegnati alla giustizia. Non sono più le rappresaglie che il Fascismo cerca: le mutate condizioni della Nazione, l'essere il Governo in mano di una gioventù gagliarda e risoluta nel volere il bene d'Italia, richiedono la massima misura nella direttiva delle azioni fascist e,come affermò ripetutamente il Capo del governo. A queste direttive obbediscono i fascisti, oggi.

Chiude portando alla salma di Alfredo Giorgini il saluto di tutti gli ufficiali della Sesta legione, il saluto commosso delle camicie nere della Regione Giulia, il saluto del Capo del Governo, il presidente Mussolini.

In ginocchio

— Camicia nera Alfredo Giorgini! — chiama quindi il comandante Costeletti.

— Presente! — gridano all'unissono i fascisti.

— Inginocchiatevi!

E tutti, da un capo all'altro del Cimitero s'inginocchiano. La scena è commovente, imponente: e si prolunga qualche minuto nel silenzio e nel raccoglimento più profondi.

In nome della famiglia

Poi che ci fummo rialzati, il signor Icilio Ermacora porge, dopo brevi parole in ricordo di Alfredo Giorgini, le più vive grazie agli intervenuti, in nome della famiglia sua, in nome del Fascio di Artegna, in nome di tutta la popolazione artegnese: particolarmente all'on. Giunta e al comandante Castelletti.

— A te, Alfredo, che ci fosti caro e fedele compagno, giunga il nostro grido di angoscia e di esecrazione e la promessa che nulla tralascieremo perchè giustizia sia fatta.

Il dolore di Venzone

Il signor Antonio Davanzo di Osoppo, dice calde, commosse parole.

— Anima eletta — egli dice ad un certo punto — riposa tranquillo. Tutti i presenti, ed in ispecie i venzonesi qui largamente convenuti, come sacra relqiuia raccolgono il grido tuo santo; e tutti, presenti ed assenti, a mezzo del suo diretto rappresentante ed a mio mezzo, promettono e giurano sulla tua spoglia a cui con venerazione rivolgono il mesto, indimenticabile saluto, che alla scoperta e alla punizione dei barbari assassini sarà dedicato ogni sforzo, ogni attività.

⁂

Da ultimo il Commissario prefettizio cav. Pessina, parla in nome del Comune di Osoppo.

— Un'altra maglia — egli dice — si è aggiunta, con la tragica fine di Alfredo Giorgini, alla collana del martirologio fascista. Un altro giovanissimo milite dell'Ideale sacro della Patria intangibile, un'altra gloriosa «camicia nera» è caduta vittima della delinquenza più volgare e più selvaggia, frutto di anni di propaganda infame di odio e di aberrazione, che ha avvelenato l'anima, il cuore ed il cervello delle masse, rendendole schiave e spingendole al delitto, all'assassinio.

Parea che di queste manifestazioni criminali la generosa terra del Friuli dovesse restare immune, ma dolorosamente anch'essa ha dovuto dare il tributo di vittime, anch'essa ha dovuto avere la sua pagina di onta e di vergogna per la viltà dell'insidia infame, dell'agguato nefando.

Il popolo di Venzone, che ho l'onore di rappresentare e dei cui sentimenti mi rendo sicuro e fedele interprete, non vuole avere, e non ha nulla di comune con coloro i quali con l'espressione della più brutale ferocie hanno troncato la giovane e rigogliosa esistenz adi Alfredo Giorgini: il popolo di Venzone li rinnega e non per sentimento di vendetta, ma pel suo buon nome, pel suo patriottrismo reclama che la giustizia punitiva raggiunga gli scellerati autori del misfatto e sia senza pietà, senza indulgenza, giacchè il delitto di cui si resero colpevoli non può avere attenuanti.

Questa l'espressione dell'animo del popolo venzonese, raccolto nel più profondo dolore, nel più intenso cordoglio per il luttuoso avvenimento che ha reciso nel suo più esuberante rigoglio, un fiore di questa superba gioventù italica che, ribellandosi pienamente a tutte le demagogie capziose e criminali, ha riaffermato e consacrato col suo sangue l'italico nome di Vittorio Veneto e ne ha impedito l'annientamento per la deleteria azione dei suoi rinnegatori.

Questa l'espressione dell'anima del popolo venzonese, che sente tutta la magnificenza del sacrificio delle «camicie nere», e che si prostra devotamente con un senso di reverente commozione davanti a questa bara che raccoglie la spoglia inanimata ed insanguinata di Alfredo Giorgini, cospargendo di fiori i lacerati brandelli della sua carne ed offrendoli in olocausto a tutto il dolore, l'angoscia straziante, il suo cordoglio intenso e l'amaro rimpianto.

«A Te, giovanissimo martire dell'ideale, soldato dell'Italia nuova, eroe della fede nella grandezza della Patria, io porgo con l'estremo saluto dei venzonesi, il loro bacio fraterno, riconoscente, e tutti i fiori del pensiero e del pentimento perchè cingano il tuo corpo straziato, aureolandolo di luce nella gloria del sacrificio che compiesti».

⁂

Con quest'ultimo discorso, la serie dei commoventi saluti è chiusa.

Si avanzano le giovanette di Artegna e gettano sulla bara lagrimata i loro fasci di fiori.

Poi, comincia il gettito della terra.

Ti sia lieve, o Alfredo Giorgini, ti sia lieve la terra che i tuoi congiunti, che i tuoi camerata, i tuoi compaesani ti hanno gettata con tanto accorato rimpianto. Dormi sotto di essa in pace!

VENZONE

Il lutto del paese

Un nobile manifesto

Come vi ho comunicato stamattina, anche oggi Venzone è in lutto.

Dal Municipio, dalle Scuole e da moltissime case sventola il tricolore abbrunato. Non un solo negozio, non un solo esercizio pubblico è aperto e financo lo stabilimento serico di Carlo Kechler non ha ripreso il lavoro. Alcune squadre fasciste girano per il paese.

Si legge nel volto di tutti l'espressione di dolore e di raccapriccio per l'accaduto.

La calma regna sovrana e da tutti si sentono fare le stesso domande: — Hanno scoperti gli assassini? — La risposta è una sola: — Se non sono scoperti, si scopriranno ed i venzonesi saranno i primi a reclamare contro di essi una severa punizione. Sono stati pubblicati manifesti con la scritta «Lutto cittadino», e uno nobilissimo del Commissario, che dice:

«Cittadini!

Un esecrando e barbaro delitto che oscura le nobili tradizioni di questo generoso popolo, è stato commesso ieri sera.

Una giovane esistenza, quella di Alfredo Giorgini, fascista della sezione di Artegna, milite devoto della Coorte valorosa delle «Camicie nere», a cui si deve la salvezza della Patria nostra, è stata troncata in un agguato infame, in una insidia selvaggia.

Nessuna pietà per i delinquenti che, avvelenati dall'infame propaganda di odi, si sono resi responsabili di tale crimine, ed ognuno senta il dovere di coadiuvare l'opera della giustizia perchè la punizione sia esemplare.

Cittadini!

Il dolore per il luttuoso avvenimento ci impone il sacro dovere di raccoglierci ed inchinarci reverenti dinanzi alla bara di questa nuova vittima della fede e dell'Ideale.

Ai funerali, che avranno luogo domani martedì venti corrente, alle ore sedici in Artegna, il popolo di Venzone partecipi largamente per dimostrare tutta l'indignazione per il delitto, il cordoglio per il Martire caduto sotto il piombo fratricida.

Dalla Residenza Municipale, 19-2-1923.

Il Commissario Prefettizio
Cav. Rag. Enrico Pessina».

Ed il popolo di Venzone volle proprio dimostrare la esecrazione che sente per il delitto. Oltre un centinaio di persone sono andate ad Artegna ad assistere ai funerali, comprese la Sezione ex-Combattenti, Sezione fascista, Società Operaia di Mutuo Soccorso, la rappresentanza del Comune in forma ufficiale ed il corpo insegnante. Il Comune ha mandato anche una corona, ed altra corona inviarono donne venzonesi.

Altri arresti

Sembra che altri arresti si debbano eseguire, ma per non intralciare l'opera della P. S., per ora non aggiungo altro.

Anche per incarico del segretario politico del Fascio di Amaro, sig. Gino Orsi, oltre che per mia convinzione personale, sento il dovere di rettificare qualche inesattezza pubblicata da qualche giornale, e cioè: Che non è vero che sotto la veste di combattenti si nascondono i peggiori elementi sovversivi.

Vi saranno alcuni elementi sovversivi, si, è vero, ma nella stessa lista vi erano degli ottimi elementi di patriotti provati, quale il sig. Di Bernardo Antonio Marcon ferito tre volte e decorato, persona assa istimata in paese. Egli fu infatti eletto consigliere.

Il Di Bernardo Antonio, anzi, ha intenzione di iscriversi alla locale sezione del Fascio.

Oltre a lui, altri componenti di detta lista non sono per niente sivversivi. Quanto sopra ad onor del vero.

Una sottoscrizione popolare

Il Comune di Venzone si è fatto promotore di una pubblica sottoscrizione alla quale, sono sicuro, aderiranno ben volentieri tutti coloro che hanno animo generoso.

Il Commissario, in data odierna ha preso la seguente deliberazione:

«Considerato che le vicende della lotta elettorale chiusasi con alcuni incresciosi incidenti, hanno dato motivo ad un piccolo stuolo di delinquenti di freddare con viltà e premeditazione il giovanissimo milite dell'ideale fascista, Alfredo Giorgini, sicuro di interpretare il pensiero gentile dell'intera cittadinanza;

Mentre deplora che la brutale ferocie di figli degenri del forte Friuli abbia macchiato di sangue fratricida il generoso e storico suolo venzonese;

Considerato che la famiglia del glorioso Estinto versa in misere condizioni economiche e che il dovere di ogni buon cittadino è quello di lenire con ogni mezzo, nel limite delle proprie forze, una sì grande sciagura;

Delibera di aprire una pubblica sottoscrizione in favore della famiglia di Alfredo Giorgini di Artegna e di versare a tale uopo la somma di lire duecento, che verrà stanziata al Titolo I, Capo 4, categ. 7, art. 219 bis del bilancio preventivo del 1923».

Le indagini a Venzone

per l'imboscata di domenica

Sulla buona via

Come abbiamo detto ieri per le indagini domenica a Venzone, trovasi colà il giudice istruttore cav. Cavazzeiani e il capo gabinetto del Questore dott. Pomarici; le indagini vengono eseguite dai carabinieri di Gemona, i quali hanno eseguito numerose perquisizioni.

Pare che si sia ormai sulla buona strada, quantunque l'inchiesta richieda, per il numero delle persone implicate, parecchio tempo.

Pare che non meno di venti persone abbiano partecipato all'imboscata, sparando con fucili militari italiani ed austriaci.

Dei 32 arrestati dieci sono stati nella giornata di ieri posti in libertà: 22 sono stati invece trattenuti in arresto per spiegazioni insufficienti e per gravi contraddizioni in cui sono caduti.

Vengono ora ricercate tre persone, contro le quali è stato anche spiccato madato di cattura.

Risulta che due di queste sono state vedute in quella sera verso le 19, avviarsi con fucile in ispalla, verso il cimitero.

DA GORIZIA

Una orribile disgrazia

per lo scoppio di una bomba

Un'orribile disgrazia, della quale rimasero vittime due ragazzi quattordicenni, tali Alberto Leban e Giovanni Rutar, è avvenuta nel villaggio di Modrej, presso S. Lucia. I due ragazzi, trovata su di un grato una bomba, la raccolsero e, inconsci del pericolo, si diedero a trastullarsi con essa. Ad un tratto la bomba scoppiò, atterrandoli. Gli infelici furono raccolti in uno stato compassionevole. Il Leban, che aveva tutto il viso lordo di sangue, in seguito ad una grave ferita riportata da una scheggia del proiettile alla testa, si contorceva dal dolore, mostrando la mano sinistra mutilata, dalla quale erano state stroncate due dita, mentre il suo compagno di sventura aveva perduto un occhio ed entrambe le mani spezzate all'altezza dei polsi. I due sventurati furono trasportati in grave stato all'Ospedale di Gorizia.

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Su Amsterdam da 820 a 830; su Belgio da 110 a 113; su Francia da 125.50 a 126; su Londra da 98 a 98.25; su Nuova York da 20.80 a 20.90; su Svizzera da 391 a 394; su Berlino da 0.086 a 0.0950; su Bucarest da 8.25 a 9.75; su Praga da 61.75 a 62.25; su Ungheria da 0.70 a 0.80; su Vienna da 0.0290 a 0.0310; su Zagabria da 19.80 a 20.10.

Rendita 75.40, Consolidato 5 p. c. 84.32.

Cronaca Cittadina

Gli slavi della Val Natisone riaffermano la loro devozione all'Italia dedicando un ricordo ai caduti gloriosi

Il numero di ieri il «Corriere della Sera», circa la notizia che gli slavi dell'alta valle del Natisone si apprestano ad erigere ai loro figli e fratelli immolatisi per la Patria, un monumento che «sorgerà non lungi dal vecchio confine, a poca distanza dal Monte Nero di gloriosa — e di Caporetto di nefasta memoria: un monumento degno, che non soltanto glorifichi quei Morti sacri, ma inoltre attesti il loro costante lealismo verso l'Italia e sia monito e incitamento agli Slavi della vallata dell'Isonzo a volerne imitare l'esempio, e ad essere anche essi fedelissimi custodi dei nuovi confini orientali della Patria Italiana, che qual madre amorosa veglierà a sua volta su di loro.

Il monumento, data questa sua significazione, dovrà essere grandioso: e difatti, tale apparisce già dal progetto che due illustri artisti — il comm Raimondo D'Aronco architetto ed Aurelio Mistruzzi scultore — hanno allestito.

« L'iniziativa, per la quale si è già costituito un Comitato fra i maggiorenti della Valle del Natisone, appena conosciuta, trovò largo consenso in tutto il Friuli udinese e goriziano ed anche a Trieste dove si segue con vivo interessamento e simpatia ogni affermazione di italianità fra gli aloveni. E già si pensa al modo più efficace per affrettare — d'accordo con le popilazioni stesse della vallata — la traduzione in atto di questa nobile e simpaticissima iniziativava, che onora gli slavi della provinvia di Udine. Ci consta che a tale scopo è in formaziine un comitato patrocinatore, al quale hanno già aderito di far parte le più cospicue personalità del Friuli e della Venezia Giulia».

Le erogazioni della Cassa di Risparmio

Quattrocento mila lire di beneficenza

La nostra Cassa di Risparmio ha chiuso il bilancio dell'esercizio 1922 con un utile netto di l. 1.421.522.68 che è superiore di quasi trecentomila lire a quello dell'anno precedente.

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato di assegnare la suddetta cifra per lire 1.021.522.68 ad incremento dei fondi patrimoniali che si elevano così a L. 6.031.034.51 e per lire 400.000 al fondo erogazioni di beneficenza, nelle varie forme di previdenza e di pubblica utilità.

Sono lire 1.540.000 che la Cassa ha elargito a scopo benefico in questo ultimo quinquennio. Ciò senza tener conto del particolare fondo di un milione destinato all'acquisto dei terreni per l'erigendo Ospedale Civile, nonchè ai premi e alle spese inerenti al Concorso pel progetto stesso fondo costituito con opportuni accantonamenti di utili nei precedenti esercizi da quando il Consiglio riconosciuta la necessità per i nostri servizi ospitalieri di un ordinamento rispondente ai bisogni dell'aumentata popolazione ed alle nuove esigenze scientifiche, stabiliva di predisporre i mezzi finanziari che permettessero di affrontare in pieno il complesso ed urgente problema.

Nè a questo contributo potrà certamente arrestarsi l'intervento della nostra Cassa per la grandissima opera cittadina. Anche per tale motivo già nel febbraio del decorso anno il Consiglio di amministrazione ravvisava la opportunità di ridurre il numero degli Enti beneficati per concentrare i più forti aiuti sulle Istituzioni che provvedono alle maggiori e più larghe necessità sociali.

Alcune restrizioni vennero effettuate quest'anno: esse vanno poste in correlazione precisamente con i più larghi ed organici criteri che si intendono di adottare nella beneficenza e che già si manifestano non solo con le erogazioni a favore del nuovo Ospedale, ma anche coi concorsi finora deliberati a favore dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari che ammontano alla cospicua cifra di lire 300.000, certamente aumentabile con ulteriori contributi negli esercizi venturi.

Il teatro di via Dante s'avvia alla costruzione

Per ardita iniziativa di un gruppo di circa venti filarmonici, veniva costituita una società per portare a compimento la costruzione de. teatro popolare in via Dante abbandonato appena all'inizio, da una precedente società fra alcuni cittadini.

L'opera doveva sorgere simile al teatro imperiale di Vienna ed a suo tempo una commissione si recò colà per studiare il progetto e accordarsi in merito all'attuazione dell'iniziativa. I lavori però non poterono essere incominciati per difficoltà finanziarie: si era chiesto aiuto anche a Roma, ma, fino a poco tempo fa, con esito negativo.

Abbiamo saputo che ora l'aiuto è stato concesso ed anzi in breve i rappresentanti della società presieduta dal sig. Rizzi, presidente la Società orchestrale udinese, si recheranno alla capitale.

I lavori per la costruzione del nuovo teatro si inizierebbero finalmente tra breve, affidati a due cooperative cittadine.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il Padiglione del Friuli alla Mostra Campionaria di Milano

Ieri avvennero a Milano gli ultimi accordi tra l'ing. Fachini, rappresentante del Comitato Friulano, assistito dal membro Tecnico aggregato architetto ing. Gilberti, ed il presidente sen. Nava, della Mostra Campionaria di Milano per la erezione del Padiglione Friulano.

In tre ore l'egregio architetto Gilberti, (che era giunto a Milano impreparato poichè si credeva di dover fare eventualmente degli adattamenti a costruzioni od almeno a progetti esistenti) con una improvvisazione meravigliosa presentò tre schizzi, dei quali uno — che fu poi il prescelto — finito, quotato e completo di pianta.

E' inspirato al bellissimo municipio di Venzone ed un po' a qualche dettaglio della nostra Loggia: e fu assai ammirato dal sen. Nava, che è uno dei vecchi e migliori architetti di Milano e che riconobbe subito il ricordo friulano richiamandogli le sue visite al Friuli quando fu Ministro delle Terr eLiberate.

Vennero visitati i grandiosi lavori della Fiera, riportando una impressione di una ammirazione per lo slanco che non deve dirsi più americano, ma semplicemente milanese, di questi meravigliosi intrapprendenti. Oggi l'architetto Gilberti completerà nei dettagli il progettino, farà i computi metrici, combinerà co, l'impresa, che si è impegnata di eseguire il Padiglione entro 45 giorni.

Per le piccole Industrie

Domenica l'ing. Fachini, presidente del Comitato Friulano per le Piccole Industrie, fu a Firenze a prendere accordi col presidente di quella Camera di Commercio per la «Esposizione Nazionale delle Piccole Industrie che avrà luogo nel prossimo maggio.

Venne preso ogni miglior accordo per la riuscita di questa importante manifestazione e per il maggior concorso della piccole industrie friulane, le quali senza alcuna spesa godranno dei grandi benefici commerciali, che questa Mostra, fatta in bellissimo e speciale ambiente, nei mesi di massimo concorso dei forestieri alla città dei fiori, certamente produrrà.

Si raccomanda a tutti i piccoli industriali che intendono concorrere di affrettare la loro adesione.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ISTITUTO TOMADINI. — In morte della co. Chiara Bearzi Colombatti: Renza e Gino Angeli 20.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte della co. Chiara Bearzi Colombatti: Lucia e Gianni Toscano 20.

RIFUGIO BAMBIN GESU' — In morte di Filomena Vianelli ved. Granza: Augusto Bosero 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Mondini Silvia ved. Minen versarono lire 5 cadauno: Dott. Antonio Gardi, Tam Augusto, Brida Fausto, Teobaldo Rugolo, Caneva Aristide, D'Odorico Aurelio, Loschi Gina — Totale lire 35.

Il gen. Milanesi
ai Giovani Esploratori nazionali

I Giovani Esploratori Nazionali appena avuto sentore dell'alta onorificenza concessa al generale Milanesi, riconoscenti per l'appoggio da lui sempre ottenuto, gli inviarono le loro umili ma sincere congratulazioni, ricevendo la seguente risposta:

«Alla Sezione G. E. I. - Udine — Particolarmente gradite mi sono giunte le felicitazioni dei giovani esploratori nazionali, ai quali invio i ringraziamenti più vivi. Condialmente. — Il generale di Divisione di Cavalleria: *Arturo Milanesi*».

Nozze

Il 18 febbraio ebbero luogo in Napoli le nozze del concittadino Ingegnere Giorgio Muzzati fu Antonio — che attualmente lavora alla ricostruzione di Messina — con la signorina Pia Rispoli, figlia dell'ing. comm. Luigi Rispoli.

Il pro sindaco che celebrò il rito civile, offrì alla sposa la penna d'oro e dei bellissimi fiori; il Santo Padre mandò l'apostolica benedizione.

Compare dell'anello fu l'ing. comm. Roberto Schanzer; testimoni per la sposa furono l'ing. cav. Carlo Zaza e l'ing. Carlo Rispoli; testimoni per lo sposo l'avv. comm. Saggiotti e il T. Colonnello Morozzo della Rocca, aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

Auguri vivissimi agli sposi e congratulazioni alla famiglia.

Arancio in fiore

La gentile signorina Anna Zilio, sorella del rag. Giuseppe, ispettore della Banca del Friuli, ed il rag. Gaetano Bartolotte, ispettore del Sindacato Nazionale Infortuni di Milano, si sono giurati eterna fede di sposi.

In municipio funzionò da ufficiale dello Stato Civile il cons. perito Luigi Dal Dan, il quale rivolse agli sposi fervide parole di augurio, regalando loro la tradizionale penna d'oro. Nella Chiesa di S. Maria degli Angeli, in Castello, seguì poi la funzione religiosa, durante la quale lo zio della sposa, mons. Giovanni Mauro, porse la rituale benedizione alla coppia novella, accompagnandola con toccanti parole.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio di nozze, i nostri migliori auguri.

Bovini dall'Ungheria

Oggi arriverà dall'Ungheria un grosso carico di bovini composto di circa duecento capi in prevalenza giovenche pregne di razza Simmenthal che verrà posto in vendita a contanti col sistema dell'asta pubblica o della licitazione privata, per gruppi e per singoli capi. Il primo esperimento d'asta avrà luogo il giorno di venerdì 23 c. alle ore 9 in Udine presso le scuderie comunali di Braida Bassi. — Chiunque potrà adire all'asta. Coloro che già si prenotarono avranno diritto di preferenza nell'acquisto a parità di prezzo offerto. I prezzi saranno stabiliti da apposita commissione Ministeriale sulle basi di quelli medi correnti.»

Il nuovo Macello

Ieri l'altro il Sindaco gr. uff. Spezzotti, assistito dall'assessore ing. Fachini, firmò a Roma il contratto di mutuo con la Cassa Nazionale delle assicurazioni, per la costruzione del nuovo macello e per altri importanti lavori cittadini.

Così può dirsi che siamo ormai nella fase definitiva e che il nuovo macello, di cui a giorni si farà l'asta, entro l'anno potrà dirsi cosa compiuta.

Ieri, trovandosi a Milano, l'ing. Fachini con l'arch. Gilberti, venne visitato il modernissimo macello di Busto Arsizio per riconoscere la qualità ed i dispositivi del macchinario.

Sotto i cipressi

Alle 14 di ieri furono rese solenni e commoventi onoranze alla salma della compianta signorina Elena Gobbo.

Il mesto corteo era aperto da una lunga schiera di bambine e signorine recanti corone di fiori; vi notammo quelle della famiglia, del personale viaggiante Deposito di Udine, del personale Libreria Stazione. Incedeva quindi il clero e la carrozza funebre, seguita dai congiunti. Molte amiche dell'Estinta e impiegati ferroviari accompagnarono la salma fino all'ultima dimora.

Alla famiglia, rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

L'arresto di un violento in Chiavris

Tempo fa tale Marco Rizzi fu Alessandro abitante in via Pordenone, veniva denunciato dal vigile signor Umberto Pianta, per caccia abusiva ed oltraggi e fu poi condannato dal pretore in base a tale imputazione. Lunedì sera il Rizzi scorse il vigile Pianta nel negozio Mondini in Chiavris e subito gli si rivolse contro investendolo violentemente con una spinta, gettando a terra l'agente, colto alla sprovvista.

Nella caduta, questi battè il capo contro una cassa di sapone, rimanendo ferito.

Rialzatosi tosto, fermò il violento, accompagnandolo in questura dove fu trattenuto in arresto. Il vigile è stato dichiarato guaribile in dieci giorni.

Opera di epurazione

Per la città troppo spesso girano delle persone mendicando, anche con modi inurbani. I vigili hanno iniziato una lodevole opera di epurazione tendente ad eliminare l'accattonaggio che assume l'aspetto di un vizio.

Anche ieri i vigili fermarono diversi accattoni provvedendo al rimpatrio per quelli fuori comune.

I COMUNICATI

TASSA SCAMBI E DOPPI DI COMMISSIONE.

L'Associazione Commercianti ed Esercenti ci comunica: «La Camera di commercio e industria di Milano, essendosi rivolta per analoghe informazioni al Ministero delle Finanze, ebbe comunicazione che permane l'obbligo, già altra volta segnalato, dell'applicazione della tassa scambi sui doppi di commissione firmati e su ogni altro documento costituente scrittura privata di vendita o di promessa vendita fra commercianti. E ciò, quando gli stessi documenti portino l'indicazione della precisa quantità della merce contrattata, nochè l'esatta indicazione del prezzo. In caso diverso, data la conseguente incertezza dell'ammontare della fattura su cui verrà a gravare la tassa, il Ministero dispone che la tassa scambi venga applicata sulle fatture successivamente emesse per la esecuzione del contratto, fermo restando l'obbligo dell'applicazione della tassa fissa di cent. 30 su ogni foglio per i doppi di Commissione firmati e documenti equipollenti.»

Cronaca Sportiva

Una gara di allenamento

Il direttore sportivo dei Giovani Esploratori Friulani, ci prega di render noto che la gara di calcio svoltasi domenica tra la squadra dell'Istituto Tecnico e quella del Corpo Giovani Esploratori Friulani, fu una semplice partita di allenamento, finita con una ripresa.

UNIVERSITA' POPOLARE
La conferenza su Benvenuto Cellini

Ieri sera il comm. Alberto Calligaris svolse all'Università Popolare la conferenza su Benvenuto Cellini, orafo e scultore dei più geniali e bizzarri del Rinascimento italiano.

Nato a Firenze nel 1500, contro il volere del padre che desiderava far di lui un musico, si dedicò all'arte dell'oreficeria studiando nella città natale, a Pisa, ed infine a Roma dove incominciò a lavorare importanti opere per i più notevoli personaggi dell'epoca, e per la Corte Pontificia.

Violento, attaccabrighe ed omicida fu condotto prigioniero a Castel S. Angelo, da dove fuggì con temeraria discesa dal torrione centrale.

Si trasferì più tardi in Francia, onorato e protetto da Re Francesco I, per il quale fece numerose opere; ma anche qui per le sue bizzarrie e le sue violenze, cadde in disgrazia e dovette ritornare a Firenze al servizio di Cosimo de' Medici che gli affidò, fra altro, la esecuzione del famoso Perseo, che sta sotto la loggia dei Lanzi.

Prediletto da Michelangelo, ebbe dimestichezza con i patentati e gli artisti dell'epoca, quantunque il suo temperamento gli alienasse tante simpatie.

Ma il Cellini più che per le sue opere è noto per i suoi libri, cioè il trattato dell'oreficeria e la sua autobiografia giustamente considerata uno dei più bei libri che vantino i classici italiani.

La sua «Vita» dà, in rapida sintesi, una idea magnifica della vita italiana del '500, dei costumi e dei personaggi dell'epoca e di più è scritta in uno stile così libero e così personale, e con tanto sano ed indiavolato umorismo, da renderne la lettura quanto mai istruttiva e piacevole.

La conferenza raccolse calorosi applausi.

***

Venerdì 23 il dott. C. Bellavitis parlerà sul tema: «Il corpo umano: cervello e sistema nervoso centrale».

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE PENALE
Un ferimento a Gemona

Il fatto avvenne tempo addietro a Gemona. Certo Pietro Pascolo era entrato in una osteria provocando i clienti e minacciandoli.

In seguito a ciò, Angelo Rizzi fu Antonio, estrasse la rivoltella e sparò cinque colpi, uno dei quali produsse una ferita ad un braccio al Pascolo, che guarì in cinquanta giorni.

Il Rizzi deve dunque rispondere di ferimento, e assieme a lui compare certo Pietro Forgiarini, imputato di istigazione.

Il primo afferma di aver agito perchè provocato e minacciato, il secondo si dichiara innocente.

Il Tribunale condanna il Rizzi a mesi 9 e giorni 10 di carcere e assolve invece il Forgiarini.

(Udienza del 20 corr.)

P. M. dott. Sorrentino — Pres. cav. Turchetti.

Le caldaie da stagnare

Stefano Del Negro di anni 47 di Bila (Resia) esercita il mestiere di stagnino senza fissa dimora. Fu così che il novembre 1920 capitò a Spessa di Cividale e si mise a girare il paese, lanciando di tratto in tratto il richiamo usuale: «El stagnaro!».

Questo grido fu udito da Edoardo Rosso, il quale, poichè aveva due caldaie da riparare, si affrettò a consegnarle al stagnino. Questi, però, anzichè eseguire il lavoro, preferì ricavarne 80 lire vendendole. Così l'imputazione.

Il Del Negro si busca cinque mesi di reclusione e lire 58 di multa col condono di quest'ultima e mesi tre. Dif. avv. Centazzo. P. G. avv. Sartoretti.

La macchina e le biciclette

Nella notte dal 5 al 6 ottobre 1922 sparirono dall'abitazione di Carolina Cognello, a Martignacco, una macchina da cucire, due biciclette ed altri oggetti del valore complessivo di lire 2 mila circa.

Di questo furto, commesso mediante forzatura dell'inferriata di una finestra a pianterreno, è imputata certa Elena Da Ponte fu Liberale di anni 50 da Mansio di Fagagna.

La donna, all'udienza, nega recisamente, ma le risultanze processuali fanno sì che il Tribunale la condanni ad anni 2 col condono per mesi 6. Dif. avv. Centazzo.

Uva tentatrice

Il fatto avvenne nel settembre 1921, nelle rigogliose campagne di Lovaria. Alcuni proprietari di vigneti, cioè Giuseppe [illegible]aino, Attilio De Marco, Pietro Noselli, Virgilio Galateo si accorsero che mani furtive alleggerivano le viti del dolce peso dei grappoli maturi e perciò si decisero ad esercitare una più attiva sorveglianza.

Infatti raggiunsero in parte lo scopo: dopo aver fatto una volta cilecca, rincorrendo inutilmente alcuni giovanotti scoperti in flagrante, il giorno seguente, sfidando le minaccie a mano armata dei fuggitivi, riuscirono ad acciuffarne uno, certo Asco Degano di Romano di anni 20 di Udine.

Costui, all'udienza, compare sotto il peso di un cumulo di imputazioni: furto continuato, minaccie a mano armata, porto abusivo di rivoltella e calunnia per avere indicato quale complice persona che non partecipò al fatto.

Il Degano ammette di non aver saputo resistere alla tentazione dei vigneti ma nega di aver minacciato con la rivoltella i padroni dei poderi. E' condannato ad anni 1, mesi 4 e giorni 23, col condono per mesi tre ed assolto dal reato di calunnia. Dif. avv. Sartoretti.

Scioperi ed espulsioni nella Ruhr
Il fascismo e la massoneria
Buone notizie dalla Tripolitania

Stazioni tenute dagli inglesi passate ai francesi

BERLINO, 20 — Dopo il colloquio avvenuto ieri sera a Colonia tra il generale Payot, capo dei servizi ferroviari francesi e il generale Grossley, comandante le truppe inglesi di occupazione, gli inglesi hanno accordato ai francesi di procedere alla occupazione del territorio nord-occidentale della zona di occupazione, attraverso la quale passa la linea ferroviaria Duesseldorf-Neuss-Durren. Immediatamente i francesi hanno preso possesso delle stazioni di Greun Boick e Durren. In questo modo i treni di carbone hanno aperta una nuova via, ma devono in ogni modo compiere un lungo giro attraverso le linee ingombre, prima di raggiungere la strada per Treviri.

I ferrovieri tedeschi si sono rifiutati di assicurare il servizio ed hanno abbandonato il lavoro senza però commettere alcun atto di [illegible]gio. Un treno di carbone è partito ieri per la Francia, 6 per l'Italia e 5 per l'Olanda.

La flottiglia di rimorchiatori in servizio lungo il Reno comprende attualmente 38 unità.

Arresti e scioperi

DUSSELDORF, 21 — Ieri è stato espulso Koerdgon, borgomastro di Dusseldorf, perchè aveva rifiutato di trasmettere giornali locali e di far conoscere ai suoi amministrati comunicati delle autorità di occupazione. Una rappresentanza municipale ha protestato presso il generale Simon per l'arresto e l'espulsione del borgomastro Koerdgen. Sarebbe stato deciso uno sciopero generale di protesta in seguito a tale espulsione. Il direttore delle poste e dei telegrafi di Magonza è stato arrestato. In seguito a questo arresto i postelegrafonici hanno proclamato lo sciopero. Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte. Il palazzo delle poste e dei telegrafi è stato occupato militarmente.

Incitamento alla resistenza

BERLINO, 21 — I ministri Severing e Groener sono riusciti, eludendo la vigilanza dei francesi, a penetrare nella Rhur.

Anche il ministro della Prussia, Siernug entrato nel territorio occupato, ha potuto pronunciare discorsi, incitando alla resistenza.

Il ministro assicurò che i governi dell'impero e degli Stati, hanno già adottato tutta una serie di misure, perchè la difesa continui serrata e nello stesso tempo a creare una situazione penosa per il commercio e le classi lavoratrici. Il pagamento dei salari sarà continuato, malgrado le misure che le autorità di occupazione potranno prendere in contrario.

I francesi esercitano ora una pressione particolarmente energica sui ferrovieri, per indurli a riprendere il lavoro sotto gli ordini delle autorità di occupazione. Fra l'altro risulta che tutti i ferrovieri i quali si rifiutano di sottomettersi, saranno espulsi dalle loro abitazioni entro 48 ore. Alle filiali della «Reichsbank», le autorità francesi hanno poi vietato il pagamento dei salari ai ferrovieri recalcitranti.

Direttori di banca che non hanno ottemperato a questo invito, sono stati arrestati od espulsi.

L'ostinazione francese

LONDRA, 21 — (Camera dei Comuni). Il sottosegretario di stato agli affari esteri rispondendo ad una interrogazione dice: Alla conferenza di Londra dell'agosto scorso la delegazione francese presentò un progetto che comprendeva il controllo della Rhur. Sebbene il governo britannico non abbia mai approvato questa proposta, il governo francese alla conferenza di Londra di agosto e nel dicembre come pure in quella di Parigi al principio di gennaio ha continuato ad affermare che il controllo della Ruhr era condizione essenziale pel pagamento riparazioni. La prima notizia ufficiale annunciante che il governo francese era sul punto di agire contro la Germania è stata comunicata al governo britannico dall'ambasciatore francese a Londra nella serata del 9 gennaio.

Si prepara il servizio militare a 18 mesi

PARIGI, 21 — (Senato). Durante la discussione della legge sul reclutamento dell'esercito l'ex ministro della guerra Lebrun presidente della commissione senatoriale per lo esercito ha dichiarato: «sarebbe assai facile rimproverarci per le baionette che vigilano sul Reno, quando si ignorassero le potenti flotte che si nascondono nei porti militari (applausi). Noi ci troviamo ora di fronte a due proposte: servizio di un anno e servizio di 18 mesi, il primo è il servizio del trattato di pace eseguito, l'altro il servizio del trattato di pace da eseguire. Verrà forse un giorno, ha concluso Lebrun in cui la Germania, convinta della nostra incrollabile risolutezza si deciderà ad eseguire il trattato di pace: in quel giorno noi penseremo con gioia a rendere meno pesante il servizio militare. Frattanto l'esercito francese ha come sempre un solo obbiettivo: il mantenimento della pace nel rispetto dei trattati firmati.

Le discussioni di Angora per la pace

COSTANTINOPOLI, 21 — Si ha da Angora che Mustafà Kemal pascià ed Ismet Pascià sono arrivati alle 16. Nella serata ha avuto luogo una prima seduta del consiglio dei commissari nella quale Ismet pascià ha cominciato a spiegare le trattative di Losanna.

La disorganizzazione dei ribelli in Tripolitania

THARUTA, 21 — Si sono presentati a questo comando militare il brigadiere dei RR. CC. Manca e il carabiniere Ciscia, che erano i due soli militi metropolitani catturati dai ribelli nell'oasi di Zanzur, l'otto febbraio 1922, oltre ad alcuni Zapliè e gendarmi indigeni tutti rientrati. Questi prigionieri dopo un anno di captività sono riusciti a fuggire favoriti nella fuga da quelli stessi che li avevano in custodia, ciò che costituisce un'altra riprova della disorganizzazione e della demoralizzazione dei ribelli dopo le nostre recenti felici operazioni. E' pure qui rientrato il nostro messo indigeno inviato a Tareglap (a circa 70 chilometri di qui per sud est sul confine tra i territori di Tharuta e di Sliten). Il messo comunica che tutte le cabile ridottesi nei pressi di quella località sono disposte a consegnare le armi e sottomettersi. Capi del misuratino recatisi personalmente in quella zona per incitare le cabile a continuare la lotta contro di noi ottennero esito precisamente negativo. Anche le genti del Sahel di Homs e della Msellata non sembrano più disposti a resistere. Solamente nelle anfrattuosità di quelle regioni montuose si mantengono in armi e in atteggiamento ostile non numerosi nuclei di ribelli e forse una mehalla di armati di Slitem e del misuratismo, contro i quali agiscono attivamente con rapide e decise ricognizioni le nostre truppe del presidio El Busat.

Un buon sintomo della situazione si riscontra nel fatto che gli onfella mantengono il loro atteggiamento di neutralità ostile nei confronti degli ultimi nuclei di ribelli. Ahmed Emraied ed altri capi minori del Tharuna avrebbero riparato nel territorio di Sliten, seguiti da pochi armati fedeli. Son stati rinvenuti i resti dell'eroico colonnello Biglia, caduto in una recognizione offensiva in questi pressi nel triste periodo del 1915.

I gloriosi resti di quel nostro ufficiale al cui nome è intitolata la grande caserma del primo volontari di Tripoli, saranno trasportati al capoluogo per esservi solennemente inumati.

L'accordo commerciale tra la Francia e l'Italia

PARIGI, 21 — Per solennizzare l'accordo commerciale intervenuta tra la Francia e l'Italia, alla camera di Commercio italiana seguì un banchetto. Ai discorsi pronunciati dal presidente della Camera e dal Ministro del commercio francese, rispose assai nobilmente il nostro ambasciatore Romano Avessana.

Il confine serbo albanese
Una occupazione dei serbi

BELGRADO, 21 — L'Ufficio stampa pubblica: «Conformemente alla decisione della conferenza degli ambasciatori, le truppe del regno dei serbo-croato-sloveni hanno occupato l'ultima parte della zona neutra dell'Albania di Giravitz a Korab, eccettuata una zona di 500 metri da ambo le parti di detta linea che deve rimanere non occupata finchè saranno collocati nella prossima estate i pali di confine. La citata decisione della conferenza degli ambasciatori ha stabilita la zona di frontiera ed ha abolito la zona neutra dell'Albania lungo tutta la linea di frintiera della foce della Vojana, fino ad Alin sul lago Orchida. Il governo del regno serbo croato sloveno si è rsiervato il diritto di fare osservazioni e di domandare rettifiche in qualche punto.

L'on. Mussolini riparte per Roma

MILANO, 21 — Questa sera alle ore 20.30, il presidente del Consiglio on. Mussolini, è partito per Roma, via Sarzana, accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. Barone Russo e dal suo segretario particolrae. Alla stazione erano ad ossequiarlo il prefetto sen. Lusignoli, il questore comm. Pignatari, il comandante della legione dei RR. CC. il presidente della Corte d'Appello e il presidente del tribunale e altre autorità. Erano pure convenuti ala stazione i membri del Direttorio del Fascio e una numerosa folla che ha fatto all'on. Mussolini una vibrante acclamazione di saluto.

Le nozze di Jolanda fissate in maggio

ROMA, 20. — La data del matrimonio di S. A. R. la Principessa Jolanda col conte Calvi di Bergolo, è stata definitivamente fissata per la fine del prossimo maggio. Alla cerimonia nuziale saranno rappresentate tutte le corti europee.

I fascisti e la massoneria
Un monito della segreteria politica

ROMA, 21. — *L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: «E' giunta notizia alla Segreteria politica del Partito Nazionale Fascista che da parte di taluni fasci con assoluta deficienza di tatto, si obbligano i fascisti massoni a firmare dei moduli stampati contenenti le dimissioni dalla Massoneria o delle dichiarazioni pubbliche, deformando in tal maniera lo spirito della deliberazione del Gran Consiglio del Fascismo. La lealtà dei membri del Gran Consiglio che appartennero alla Massoneria è garanzia sufficiente della lealtà di tutti gli altri fascisti italiani. La segreteria politica ha prove quotidiane della disciplina dei fascisti ed è perciò sicura che anche senza ricorrere a simili metodi coattivi ed umilianti, i fascisti massoni compiranno il loro dovere. Le Federazioni ed i fasci cureranno che tali fatti non abbiano a ripetersi.*

Un piroscafo in pericolo

GENOVA, 21. — Un telegramma inviato in data di ieri dagli agenti del Lloyd inglese nelle isole Bermude, informa che il vapore «Moncenisio» che si era annunciato si trovasse in pericolo, sarebbe affondato e che l'equipaggio è stato salvato da un piroscafo inglese accorso sul luogo.

La Società di Navigazione Italiana, proprietaria del vapore, in un suo comunicato, dichiara però di non avere ancora elementi precisi a conferma della suddetta notizia.

Un duello per d'Annunzio

GENOVA, 20. — Stamane in territorio francese si sono battuti alla sciabola i signori Carlo di Fasceto ed il nobile Gianlauro Pompei. Al settimo assalto il Pompei riportava una lieve ferita alla spalla, ma date le gravi condizioni dello scontro, se ne decise la continuazione. All'11.o assalto il Pompei rimaneva ferito all'orecchio ed alla guancia destra. Lo scontro fu fatto cessare. I duellanti non si sono riconciliati.

La vertenza ha avuto origine da una vivace discussione sul patto marinaro, durante la quale il Pompei profferiva gravi offese all'indirizzo dei componenti la Federazione marinara e del Comandante d'Annunzio, al che il di Fasceto reagiva a vie di fatto.

Gabriele d'Annunzio all'on. Giunta

TRIESTE, 21 — L'on. Giunta in risposta al saluto inviato al Comandante Gabriele d'Annunzio nel discorso di domenica, ha ricevuto il seguente telegramma: «Gardone 20 — Bravo o mio compagno d'armi, non per il tuo saluto al condottiero di Ronchi in lutto, ma per le alte coraggiose verità che hai rivendicato e che dobbiamo far prevalere. Ti abbraccio. Gabriele d'Annunzio».

I delitti per la superstizione

CATANIA, 20. — Il giardiniere sessantenne, Caffo Giuseppe, uccideva a colpi di scure la moglie, Rosalia Miraglia, sessantacinquenne, da quattro mesi ammalata, trascinandone il cadavere fuori del cancello della casa e fuggendo per la campagna. Il marito credeva la moglie pervasa di spiriti maligni, e negli ultimi tempi si era dato a pratiche religiose, credendosi anch'egli dominato dagli stessi spiriti maligni. Oggi lo sciagurato si è costituito in uno stato pietoso.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
«L'Arzigogolo»

Stasera la Compagnia Benelliana rappresenterà «L'Arzigogolo», il nuovissimo poema buffonesco di Sem Benelli. Vivissima è l'attesa; ricordiamo che ne sarà protagonista le Sterni, già recentemente ammirato nello stesso lavoro dal pubblico udinese.

CINEMA EDEN

«**La Madonna della Robbia**», l'ottima film della Casa Ambrosio, dal soggetto drammatico avventuroso, che venne data ieri sera con buon esito, si ripeterà ancora oggi con accompagnamento di orchestra.

Quanto prima andrà allo schermo a grande film: «Le ultime avventure di Galaor».

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Film della Fortuna. Prima serie. 1. numero vincente 899.

Questa sera si proietterà la magnifica film passionale di assoluta novità: «**Povero Piero**» tratto dal romanzo omonimo di Felice Cavalotti. Protagonista il celebre attore Umberto Mozzato. — Capolavoro d'arte. Sfarzosa messa in scena. — Chiuderà il programma la brillantissima comica: «**Kri-Kri Giulio Cesare**». — Accompagnamento orchestrale.

A tutti gli spettatori viene consegnato «Gratis» un tagliando numerato per concorrere alla vincita dei premi della Film della Fortuna. «Roulette Cinematografica».

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettata una grande film della Goldwing: «**Gardenia Rossa**», interessantissimo dramma di avventure nel quale è riprodotto uno dei migliori corsi mascherati del carnovale di Nizza.

CONCERTI
Caffè Dorta e Fantini
PROGRAMMA

Mercoledì 21, dalle 20.30 alle 23:
1. N. N.: Marcia;
2. Lucatello: Heure d'Ivresse, valtzer;
3. Weber: Euryanthe, sinfonia;
4. Ponchielli: Gioconda, fantasia;
5. Beriot: Scene de Ballet;
6. Puccini: Manon Lescaut, fantasia;
7. Grieg: Peer Gynt, 2. suite;
8. One step. Finale.

Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine. Domenico Del Bianco, gerente respons.